

CHOOSY!?

Choosy... chi l'avrebbe mai detto che, a poco tempo di distanza dal nostro scorso editoriale, un nuovo termine anglosassone si sarebbe aggiunto al nostro elenco... choosy, anche carino, se vogliamo, rispetto a spread o a brainstorming!

E naturalmente i giornalisti a tradurci, scandalizzati, il significato del vocabolo. Scandalizzati, però, non tanto perché un ministro della Repubblica Italiana ha usato un termine appartenente ad un'altra lingua ma per dire che i nostri ragazzi non sono schizzinosi, schifiliosi, smorfiosi nei confronti di certi mestieri che, anche se lontani dai loro titoli di studio, potrebbero, tuttavia, dar loro un reddito forse non così esaltante ma pur sempre concreto. Secondo la vulgata in auge i nostri ragazzi non sono schizzinosi, smorfiosi, schifiliosi, punto e basta; non sono come i figli di certi baroni universitari o di certi «managers» che, grazie alla posizione di papà e di mamma, hanno un impiego sicuro - e che impiego! - senza gavetta alcuna. Non sono come quei loro coetanei che vestono tutti azzimati alla John, oppure «casual» e trasandati alla Lapo o con camicia bianca aperta e maglione blu su pantaloni rigorosamente rossi alla Sergio (niente di nuovo sotto il sole, tuttavia: un tempo andava di moda portare l'orologio da polso allacciato sul polsino della camicia. Alla Gianni.!).

Per alcuni i nostri ragazzi sono addirittura dei martiri della società! E se, invece, provassimo a farci un esame di coscienza e ad ammettere che spesso proprio noi genitori li abbiamo allevati così, spingendoli, a parole e con l'esempio, a diventare choosy, a pretendere le cose migliori sia da un punto di vista qualitativo che economico, senza insegnare loro, tuttavia, che le cose che contano nella vita, quelle che ti danno soddisfazione, si devono conquistare in termini di fatica, di duro lavoro e di impegno costante.

Ci raccontava un ex funzionario della direzione del personale di una importante azienda torinese, ora in pensione, che, negli ultimi tempi, nel corso delle selezioni di nuovi impiegati, una delle prime domande che si sentiva rivolgere sovente dal candidato di turno era *quant'è lo stipendio?* E, questo, ancor prima di conoscere, quali sarebbero state la sua funzione e le sue mansioni ed una volta ricevuta la risposta, il commento poteva essere *bhè, insomma, decante, oppure, OK, si può fare!* «E pensare - concludeva quell'ex funzionario - che al termine del colloquio per la mia assunzione con il dirigente che conduceva allora la selezione mi sentii quasi rimproverare: "ma lei non ha proprio niente da domandare? Neanche a quanto ammonterà lo stipendio qualora l'assumessimo?" Quel signore non sapeva che ero disposto a tutto pur di aiutare i miei a sbarcare il lunario e di intraprendere gli studi universitari». Altri tempi, evidentemente... o ragazzi meno choosy?

Choosy o bamboccioni? Boh! Dipende dalle scelte politiche fatte dal ministro...o dalle scelte...tecniche di qualcun altro.

Naturalmente, stiamo facendo di ogni erba un fascio e, per questa ragione, chiediamo scusa a tutti quei giovani che schizzinosi, schifiliosi, smorfiosi - in una parola, choosy - non sono e che sarebbero disposti a praticare un qualsiasi lavoro, un qualsiasi mestiere onesto, pur di trovarlo, indipendentemente dall'indirizzo della loro laurea e che avrebbero il diritto di svolgere le mansioni che i piccoli pescicani o anche semplicemente le trote di fiume esercitano grazie a meriti parentali. Ma quelli di questi genitori, sono proprio meriti? Amletico dubbio!

La redazione



L'Alambicco

SENZA PAROLE


FURINO snc
 di **FURINO G. e VERCELLINI I.**
 Via Bruno Buozzi 9/G
 10024 MONCALIERI
 Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747
 Fax 011 641737
 Sub Agenzia **B.GO S. PIETRO** - C.so Roma 79
 Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574

TRATTORIA
 TIPICA
 PIEMONTESE

**LA TAVERNA DI
 FRA' FIUSCH**

specialità:
 GRAN FRITTO
 MISTO
 BAGNA CAÛDA
 CON VERDURE

Aperto solo la sera
 Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria,32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24


BANCA CARIGE
 Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Ag.1 di Moncalieri - Revigliasco
Via Beria, 22
Tel. 011 8131811

Un porto sicuro nella vostra città.

SEVEN MOTORS

■ **MONCALIERI** - C.so Trieste, 96
 Tel. +39 011 3180810 - Fax +39 011 3183985
 ■ **SAN MAURO TORINESE** - Str. Settimo 336/A
 Tel. +39 011 2731915 - Fax +39 011 2744127
 e-mail: info@seven-motors.it - www.seven-motors.it

CONCESSIONARIA UFFICIALE



SUBARU



Cadillac



HUMMER

AUTORIZZATO



Jeep



DODGE

NUOVA CONCESSIONARIA MITSUBISHI

5.000 MQ. DI ESPOSIZIONE AI PIEDI DELLA COLLINA

REVIGLIASCHESI DISTRATTI

Una buona parte di nostri concittadini si sono persi un eccezionale concerto organizzato dalla **Proloco** nella parrocchiale "S. Martino".
 Come avevamo annunciato sul numero precedente di Riasch Giurnal, alcune presentazioni di libri di viaggio, inserite nella manifestazione "**Moncalieri città del viaggio**", si sarebbero tenute nella nostra borgata.
 La prima di queste ha avuto luogo la sera di sabato 29 settembre nella nostra chiesa con la presentazione del libro "**viaggi di note, note di viaggi**" di **Marisa Malvasi** - ed. Zecchini.
 La serata è proseguita, per rimanere in tema di note, con il concerto della pianista francese **Florence Delaage** che ha eseguito al pianoforte composizioni di Liszt e Chopin.
 Il merito di aver portato ad esibirsi, nella nostra piccola borgata una così grande pianista tutto agli organizzatori del "**festival del libro di viaggio**" e soprattutto all'assessore alla cultura di Moncalieri **Francesco Maltese**.
 Certamente, sia gli organizzatori e soprattutto la pianista, avrebbero meritato una maggior attenzione ed un più numeroso pubblico. È valso però il detto "**pochi ma buoni**".
 Infatti al termine del concerto non sono mancati calorosissimi applausi obbligando le prodigiose mani ad esibirsi in un graditissimo bis.
 Al successivo rinfresco, offerto dalla **Proloco**, tutti hanno potuto conoscere e complimentarsi con la grande pianista, argomentando da veri intenditori.
 Non ci resta che augurarci che gli organizzatori Moncalieresi e soprattutto la nostra Proloco non si scoraggino per lo scarso "pienone" di questa serata, forse anche dovuto alla grigia giornata di pioggia, ma che proseguano nel proporci così grandi eventi culturali.

GRIGLIATA SOLIDALE

Nonostante la minaccia di brutto tempo del giorno precedente è riuscita alla grande la grigliata solidale organizzata dal Gruppo Revigliaschese di Aiuto Missionario con la collaborazione del Gruppo M.I.O. di Moriondo.
 Le due associazioni "**no profit**", per la prima volta unite nella raccolta fondi a scopo umanitario, hanno dato prova della loro capacità organizzativa.
 Noi Revigliaschesi conosciamo il nostro GRAM per la ben nota attività svolta da oltre 20 anni.
 Oltre centoventi sono stati i partecipanti al piacevole evento tenutosi nel parco del castello della borgata.
 Sin dal mattino presto si è alzato un "**fil di fumo**" tra le fronde delle alte piante e ben quattro bracieri hanno cotto oltre 120 kg. tra capocollo, costine, salsiccia, wurstel e verdura varia.

Come antipasto, per stuzzicare l'appetito, è stata servita un'eccellente bruschetta inaffiata da una generosa barbara DOC. Si sono scaldati così i cuori e dopo un benvenuto agli intervenuti si è dato inizio alle "**danze**".
 Al banchetto era presente la direttrice dell'Ospedale Brasiliano di **Sao Juliao Suor Silvia Vecellio** alla quale è stato direttamente consegnato il ricavato della giornata.
 Importante la partecipazione del Sindaco di Moncalieri **Roberta Meo** e dell'assessore alla cultura **Francesco Maltese** che con il loro gesto di presenza hanno sottolineato l'importanza della giornata conviviale.
 Gli organizzatori G.R.A.M. e M.I.O. ringraziano per la collaborazione il Comune, la Proloco di Revigliasco e tutti coloro che, disinteressatamente, hanno contribuito in vari modi alla riuscita della festa.

TRISTE OTTOBRE REVIGLIASCHESE

Le giornate inesorabilmente si accorciano, le temperature si abbassano, arriva il freddo, le foglie ingialliscono e la natura si colora come la tavolozza del tranquillo pittore intento a dipingere su di una tela bianca le sue visioni, i suoi sentimenti.
 In questo clima di cambiamento da stagioni calde e gioiose a stagioni fredde e tristi, la repentina scomparsa di due concittadini ha riempito il nostro cuore di tristi lacrime. È salita in cielo **Caterina Mossino** ved. Bertola, la nostra nonnina di 102 anni che festeggiammo a Cabianca il suo centesimo compleanno. Si è spenta serenamente nella tranquilla oasi del pensionato delle "Suore Minime di N.S. del Suffragio".



Anche il nostro caro amico **Gian Franco Mezzanotte** ha raggiunto la **Pace Eterna** cogliendoci impreparati ad un così triste evento.
 La sua goliardica allegria da "vecio alpin" era contagiosa e ogni qual volta lo si incontrava in paese aveva sempre una battuta scherzosa, una barzelletta ed anche se eri pensieroso e triste, ti strappava un sorriso.
 Caro Gian Franco, ti ricorderemo con grande affetto soprattutto per l'amore che avevi per la tua famiglia, per le belle parole e attenzioni alla tua cara Maria e per il rispetto del prossimo.

Ciao "vecio".

TEATRO DIALETTALE

Abbiamo appreso con estrema soddisfazione che **Giorgio Molino**, con il quale la nostra **Lidia Crosa** è stata per anni nella compagnia teatrale recitando in impegnativi ruoli, ha deciso di proseguire l'attività teatrale, nonostante avesse deciso di appendere il **cappello al chiodo**.
 La triste notizia l'aveva data dopo la scomparsa dell' inseparabile compagna e a causa della non più giovane età. Era stanco, triste ed il teatro non colmava il grande vuoto del suo cuore. Udimmò, allora, questa sua irrevocabile decisione al termine della commedia "**Finestre sul Po**" della passata stagione.
 Ora, sollecitato dagli amici e dai numerosissimi amanti del suo teatro dialettale, ha scritto e messo in scena una nuova commedia in due atti, dal titolo "**I badati**".
 Noi revigliaschesi ci ralleghiamo ben due volte: la prima perché rivedremo, con piacere, recitare **Lidia**, questa volta nei panni di Rosa e la seconda, non meno importante, perché un così grande interprete della commedia piemontese, alla Macario, non deve abbandonare il "campo", ma bensì impegnarsi instancabilmente nell'insegnare ai giovani l'arte della recita in lingua dialettale.
 È vero, ormai dobbiamo ragionare in termini globali, ma è altrettanto vero che è necessario salvaguardare la nostra passata storia aggrappata alle nostre più profonde radici.
 Il nostro giornale, come ha fatto negli anni passati, organizzerà un pullman per raggiungere rilassati e in allegra compagnia il teatro San Giuseppe a Torino.

UN REVIGLIASCHESE CAMPIONE D'ITALIA

La luce delle lampade appese al soffitto del bocciodromo si rifletteva nella boccia di lega metallica che il giocatore teneva stretta in mano ed emanava bagliori dorati. Assistevo ad una partita di bocce ed ammiravo il giocatore che stava prendendo la mira. La giocata era decisiva per le sorti della partita. Il giocatore era teso come la corda di un violino ed io mi chiedevo a che cosa stesse pensando in quel momento. Domanda banale. Non poteva pensare, la tensione emotiva glielo impediva. In quel momento tutto il suo mondo era nella boccia avversaria da colpire. Il pubblico era in silenzio pronto a godersi la bellezza del gesto atletico. Rincorsa, lancio, qualche istante di attesa che non finisce mai e poi lo schiocco provocato dal centro del bersaglio. Ne sarebbe scaturito un applauso liberatorio.
 Queste sono le emozioni che provoca il gioco delle bocce; uno sport che ha origini e tradizioni antiche. Già fra gli egizi, i greci e poi i romani era popolare e lo praticavano sia i nobili che i popolani, uomini e donne. L'imperatore Augusto era un appassionato giocatore. Il primo bocciodromo della storia è stato trovato a Pompei. La prima società bocciofila è nata in Inghilterra nel 1294. Shakespeare ci parla del gioco delle bocce in due opere: "Riccardo II" e "Antonio e Cleopatra". In Italia si costituisce nel 1897, a Rivoli, la prima federazione nazionale. Fra i personaggi recenti amanti delle bocce si possono citare Sandro Pertini e Papa Giovanni Paolo II.
 Materiali e regolamenti hanno subito un'evoluzione continua e sono quelli che oggi conosciamo. Gli appassionati si contano a milioni. Si pensa che in Italia lo sport più diffuso sia il calcio e invece per numero di tesserati e di praticanti è il gioco delle bocce lo sport più diffuso nel nostro paese come in molti altri stati europei.
 Un giocatore di alto livello deve avere nervi saldi, colpo d'occhio, polso fermo, validi bicipiti e un grande tempismo. Deve essere in possesso di doti non comuni di balistica e di intelligenza tattica. Gli si richiede un'armonica coordinazione occhio-mano e anche un'adeguata preparazione atletica, perché a volte per vincere un torneo bisogna giocare otto o nove partite quasi senza interruzioni.
 Vincere un campionato italiano è impresa straordinaria ed è con vero piacere che su "La Stampa" di lunedì 3 settembre 2012 ho letto che un revigliaschese ha vinto quest'anno il campionato italiano a coppie over 60 che ha visto la partecipazione di ben 144 coppie. Il nostro concittadino è il signor **Natalino Peletti**, astigiano di origine, ma da oltre quarant'anni residente a Revigliasco. Classe 1930, 82 anni portati splendidamente, personaggio di una simpatia unica, di grande affabilità e di infinita modestia. Ha vinto il titolo avendo come compagno il signor Giovanni Peira. Entrambi militano nella bocciofila Chierese. Quando l'ho incontrato dopo la vittoria e gli ho fatto i complimenti quasi si è schermito. Dal suo racconto ho appreso che ha una lunga carriera alle spalle. Questa è la seconda medaglia d'oro di campione italiano e altre sei volte è salito sul podio in manifestazioni nazionali ed internazionali. In gioventù è stato anche un forte giocatore di palla pugno militando nel campionato di prima categoria. Felicitazioni vivissime quindi al nostro campione con l'augurio che questa sua giovinezza atletica non termini mai e che il suo medagliere si possa ancora arricchire di tanti altri titoli prestigiosi.

Giovanni Cavallero

"A SAN SEBASTIANO DI PECETTO TORINESE NEL SEGNO DI GIACOMO JAQUERIO"

... è il titolo della mostra che è stata inaugurata dal Comune nel pomeriggio di domenica 7 ottobre 2012, all'interno della splendida chiesa di S. Sebastiano a Pecetto, con la collaborazione dell'Associazione degli Amici della Fondazione dell'Ordine Mauriziano (AFOM) e del Gruppo Alpini locale.
 Numerosi pannelli sono stati preparati dai soci dell'AFOM per illustrare la figura e le opere del pittore quattrocentesco Giacomo Jaquerio e per inquadrare i suoi affreschi nella complessa realtà storico-artistica del gotico internazionale che coinvolse da vicino anche gli artisti che decorarono la chiesa di S. Sebastiano a Pecetto. Altri pannelli, con le splendide foto dell'Architetto Pier Ilario Benedetto, completavano degnamente il quadro mostrando significativi dettagli degli affreschi pecettesi.
 La chiesa era letteralmente gremita da un pubblico che ha seguito l'intero avvenimento con grande interesse ed attenzione. Dopo il benvenuto del Sindaco Adriano Pizzo, che ha dimostrato una volta di più il suo amore per la cultura e per il territorio pecettese, ha preso la parola Feliciano Della Mora, presidente dell'AFOM e di numerose altre associazioni di volontariato, per riferire sull'impegnativo lavoro svolto per realizzare il progetto della mostra e sulle motivazioni che hanno spinto legittimamente a cercare "il segno di Giacomo Jaquerio a Pecetto benché egli non abbia mai concretamente operato nella bella cittadina collinare".
 È stata poi la volta di due soci dell'AFOM, Maria Gabriella Longhetti e Mario Busatto che hanno approfondito, con riferimento ai pannelli esposti, la vicenda artistica di Jaquerio, le tematiche dei suoi affreschi, le caratteristiche originalissime dei suoi personaggi e dei suoi paesaggi nonché il rapporto con gli altri pittori che operarono quasi contemporaneamente nell'area del Ducato di Amedeo VIII e in particolare nella chiesa che ospita la mostra. (...con una frase efficace si è parlato degli artisti che "respirarono la stessa aria di Jaquerio senza mai cedere alla tentazione di imitarlo")
 Una visita guidata, a conclusione della cerimonia di inaugurazione, ha condotto il pubblico a confrontare le riproduzioni dei pannelli jaqueriani con gli affreschi della chiesa di S. Sebastiano e ad evidenziare le somiglianze o le divergenze di stili e di interpretazioni tra i vari artisti che contribuirono a creare la ricchezza inestimabile dell'arte del gotico internazionale che li accomuna, senza mai oscurare le loro personalità diverse ed originali.
 La mostra è rimasta aperta tutti i sabati pomeriggio e le domeniche fino al 21 ottobre e nei giorni di apertura sono state assicurate delle stimolanti visite guidate.



Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo

Adesso ci puoi visitare anche in rete

ferroglio

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL

Buon Compleanno

1982 **30** anni 2012

PANIFICIO PASTICCERIA **EL PANATE'**

consegne a domicilio
 Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...

Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!

Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
 Tel. 011.813.10.43

GRAZIE A TUTTI I NOSTRI CLIENTI PER AVER CONTRIBUITO A QUESTO IMPORTANTE TRAGUARDO

La Fattoria Piemontese

NUOVA GESTIONE

Carni Piemontesi D.O.C.
 su richiesta preparazione PRONTI A CUOCERE
 Selvaggina a richiesta

VIA BERIA, 5
 10020 REVIGLIASCO TORINESE (TO)
 Tel. 011 569.34.53

SERVIZIO A DOMICILIO

GEOGRAFIA DELLE FIABE IN PIEMONTE fantasmi delle nostre valli

La festa di Ognissanti è passata da poco. Quale migliore occasione per ricordare le leggende sulle anime dei morti? Se si scava nella cultura dei popoli e si accantonano le dottrine religiose dei destini ultraterreni, ci si imbatte in affascinanti leggende sulle anime dei defunti, forse risalenti ad un repertorio di credenze antiche e pagane. In Piemonte è credenza diffusa che la notte del primo di Novembre i morti escano dalle tombe e la gente lasci qualcosa di pronto nelle loro case per assicurarsi la loro benevolenza. Nella Valle Cervo, per esempio, è tradizione lasciare in cucina delle castagne cotte per le anime dei defunti e tenere il fuoco acceso affinché esse si possano scaldare. In Val d'Ossola, poi, dopo cena, tutte le famiglie si recano insieme al cimitero, lasciando le case vuote in modo che i morti possano recarvisi per ristorarsi in pace. Il ritorno alle case è annunciato dal suono delle campane, in modo che i defunti possano ritirarsi senza fastidio.



A differenza delle ombre vendicative di alcune culture, gli spiriti delle nostre valli sembrano essere benevoli e addirittura pii, come quelli che si radunano nella cappella degli Olmetti nella Valle di Viù per ricevere la messa o quelli che recitano il rosario nella cappella della Torretta. E ancora, nei pressi della Certosa di Monte Benedetto nella Val Susa pare apparissero gli spettri di due frati inginocchiati in preghiera, mentre da una cappella di Sparone si udivano litanie religiose e frasi in latino nel pieno della notte. Una cronaca della Novalesa narra, poi, che degli spiriti benevoli apparivano ai frati durante le ore notturne con l'intento di dire le lodi del Signore nelle valli a loro care. Anche intorno alle rovine della chiesa di San Lorenzo d'Oulx si aggiravano dei bianchi fantasmi che, quando la luna irradiava il Rocciamelone, sfilavano in processione ripetendo le preghiere delle Rogazioni. Si trattava, secondo i valligiani, dei monaci uccisi dai Longobardi intorno al 571 quando fu distrutta la chiesa.

Forse nelle leggende originarie questi spiriti erano meno amichevoli, costretti a vagare sulla terra e a spaventare i vivi finché non avessero ottenuto degna sepoltura. Ma con l'influenza del cristianesimo queste credenze vennero addomestiche. La pena che caratterizza le anime dei defunti, spesso implacabili nel loro desiderio di vendetta, scompare per lasciare spazio all'immagine di una processione lenta e pacifica. Sono spiriti in cammino, come quelli che dalla Valle di Lanzo si dirigono al Pian della Mussa, per unirsi in ballo alle fate.

Rimangono tuttavia tracce di antiche credenze, in cui i defunti sembrano voler comunicare con i vivi, turbandone talvolta il sonno. In alcuni periodi dell'anno in Val Varaita si odono le grida disperate dei montanari che persero la loro vita sulle cime. Ma a far venire i brividi è la leggenda del capitano francese dell'Assietta, che perse i suoi fedeli granatieri e tamburini in un'esplosione provocata da una mina piemontese. Non riuscendo a dimenticare il triste evento, lui, che invece si era salvato, decise di ritornare in quei luoghi della Val Chisone. Era passato molto tempo dal giorno della battaglia, e da allora i valligiani udivano risuonare ogni notte un rullo di tamburo proveniente dal Vallone dei Morti. Anche il capitano lo sentì e si affrettò sul sentiero, in quella notte in cui tutto era avvolto dalla nebbia. All'improvviso scomparve e il mattino dopo il suo corpo esanime fu trovato in un burrone. I valligiani da allora non udirono più quel rullare di tamburi. Il capitano aveva raggiunto i suoi soldati e il loro desiderio era stato finalmente appagato.

Una delle caratteristiche più suggestive di questi spiriti è la necessità di illuminare il loro sentiero con una fiaccola. Questo avveniva in modo curioso: nelle valli di Lanzo la leggenda narra che rischiaravano la strada con il mignolo acceso. Simile la leggenda secondo cui le massaie di Oropa usavano accendere il loro lume quando passava la processione dei fantasmi. Anch'essi erano spiriti benefici dotati, per illuminare la loro via, di un lumicino all'estremità di un osso umano. In Val Varaita una giovane si imbattè nel *cours*, la processione dei morti. Sgomenta per la malattia della madre e alla ricerca di un fiammifero, chiese ad uno dei viandanti una fiammella in prestito, senza accorgersi che la processione non era di viventi. Rientrata in casa dalla mamma, la fanciulla si avvide ben presto che la fiammella era in realtà un dito mignolo acceso all'estremità. Sgomenta, ella si recò dalla guida dei morti per sapere cosa fare del dito, e le fu detto di aspettare una nuova processione e di consegnare la fiammella al fantasma che ne fosse stato privo. Secondo la tradizione, infatti, gli spiriti desiderano che le ossa dei loro corpi non vadano perdute.

Sia che interpretiamo queste leggende come superstizioni o come relitti di antiche culture, esse ci raccontano chi siamo, e attraverso di esse possiamo capire le tradizioni che ancora sopravvivono nelle nostre valli e forse ci paiono prive di significato.

Paola Olivetti

VISITA GUIDATA AL BRIC S.VITO E INAUGURAZIONE MOSTRA

Domenica 14 ottobre il Gruppo Archeologico Torinese (GAT), già noto ai nostri fedeli lettori, ha guidato una sessantina di partecipanti a visitare l'area archeologica del Bric S.Vito, sopra Pecetto.

Due gruppi, partiti rispettivamente dal centro di Pecetto o dall'Eremo, si sono riuniti in prossimità della cosiddetta "Pera del Tesor" ossia di un gran masso che era oggetto di un culto simbolico da parte dei nostri antenati oltre duemila anni fa.

Qualcuno, in tempi recenti, ha persino tentato di trovare il tesoro sotto il masso, senza sapere che esso era semplicemente rappresentato dalla fecondità che le donne celte invocavano scivolando sulla pietra e simulando così l'auspicato parto con un rito di magia simpatica, ossia imitativa.

Poco a monte della "Pera del Tesor" gli accompagnatori del GAT hanno mostrato le tracce di quello che doveva essere il fossato che cingeva il castello alto medievale di cui esistono ancora muraure ben visibili sulla sommità della collina.

Una volta raggiunta la vetta i visitatori si sono trovati immersi in un accampamento di quasi duemilacinquecento anni fa, popolato di Taurini in carne ed ossa, ossia di nostri antenati che abitavano la zona prima che i Romani fondassero Torino, intenti a tessere, cucinare, tingere tessuti, conciare pelli per i costumi che indossavano.

Le sorprese non erano ancora finite perché il potente suono di un corno annunciava l'arrivo di mercanti liguri, provenienti dalle regioni a sud del Po, venuti per scambiare le loro merci con i Taurini. I partecipanti alla gita hanno così potuto assistere, grazie ai simpatici soci dell'Associazione Terra Taurina, alla ricostruzione del baratto che effettivamente si svolgeva nei tempi antichi sulla collina che costituiva la cerniera tra due popolazioni che seppero coesistere pacificamente fino a fondersi in un'unica etnia.

I soci del GAT e dell'Associazione Terra Taurina hanno poi narrato la lunga e affascinante storia del Bric S. Vito, sulla scorta dei ritrovamenti archeologici di fibule e armille in bronzo protostoriche, di punte di freccia e di cocci di vasellame che hanno provato le varie fasi di antropizzazione fino



alla costruzione del castello medievale di cui ancora oggi si possono ammirare le vestigia delle mura.

I più coraggiosi sono poi stati condotti a scoprire nella bosaglia le tracce della millenaria chiesa romanica di S.Vito che dominava il colle secoli prima che nascesse Pecetto e che si rivela solo ad un occhio attento, guidato dall'esperienza archeologica.

Nel pomeriggio il GAT, Terra Taurina, l'Associazione Alpini ed il Comune di Pecetto hanno inaugurato la mostra contenente i pannelli sul Bric S. Vito, allestita nell'avveniristico soppalco creato all'interno della chiesa dei Battù.

L'interessantissima mostra rimarrà allestita permanentemente e sarà visitabile in occasione delle frequenti aperture della chiesa per le numerose manifestazioni che vi si svolgono a cura del dinamico Comune di Pecetto.

Mario Busatto

DA NON PERDERE

Nella storica palazzina della **Società Promotrice delle Belle Arti** di Torino al Valentino è allestita la più importante mostra che l'Italia abbia dedicato a **Edgar Degas** negli ultimi decenni, curata da **Xavier Rey**, conservatore presso il Musée d'Orsay di Parigi e grande specialista di Degas.

Si possono ammirare in esposizione circa ottanta opere tra dipinti, disegni e sculture, che documentano, in una straordinaria rassegna, l'attività dell'autore.

Piacevole sorpresa durante la visita, la numerosa partecipazione di pubblico con maggior presenza di giovani.

Lunga coda alla biglietteria e piene nelle sale, di suggestiva ambientazione (allestimento di un nostro concittadino), con massima attenzione dei visitatori ai quadri esposti e attenti alle spiegazioni degli audiovisivi in distribuzione all'ingresso.

La mostra rimarrà aperta fino al **27 gennaio 2013**.



A TEATRO

CAMBIANO Stagione Teatrale

È uscito il nuovo catalogo della stagione **2012/2013** del **teatro Comunale di Cambiano** molto attivo anche per merito della nostra **Anna Gariglio**.

Nutritissimo di appuntamenti, particolarmente interessanti a partire dalle commedie di Tennessee Williams *"Lo zoo di vetro"* (regia di Giuseppe Costantino), a *"Niente sesso siamo inglesi"* di Marriot e Foot (regia di Andrea Gariglio) per, poi, arrivare a *"L'anima buona del sezuan"* di Bertolt Brecht (regia di Max Gavagna).

Consigliamo di approfondire la conoscenza del programma visionando il catalogo stesso in distribuzione presso la nostra biblioteca.

Inoltre, il teatro comunale di Cambiano è a due passi da Revigliasco ha prezzi di ingresso del tutto compatibili con l'attuale triste momento che attraversa la nostra società.

È quindi dimostrato che è possibile fare cultura anche con scarse risorse economiche. Approfittiamone.

DAL COMITATO

In data 24/10/12 è stato convocato in riunione pubblica, presso il salone Silvio Pellico, il nostro comitato di borgata dal quale sono emersi i problemi più pressanti per la cittadinanza quali, la carenza di illuminazione pubblica, la carenza di rete fognaria adeguata, oltre ai problemi di "sporco" in più zone e di precarietà di sicurezza.

Il Comitato si è sempre fatto portavoce, con forza e fermezza, presso l'amministrazione comunale di tutte le segnalazioni ricevute, alcune cose è riuscito a portarle avanti con successo, altre purtroppo sono ancora al palo.

La situazione "fallimentare" in cui versa il nostro Comune non aiuta, ma il comitato continuerà imperterrita nelle sue funzioni.

Ora è anche a disposizione di tutti i cittadini una buca delle lettere in via della Ghiacciaia 1 (fianco posta) per le segnalazioni.

Grazie a tutti gli intervenuti all'incontro.

APPELLO... al senso civile

Il **comitato** ci chiede di pubblicare un appello (e noi lo facciamo volentieri) al senso civico di tutti i possessori di quelle simpatiche bestiole che si chiamano, con il nome specifico, cani.

Durante le uscite in paese, al guinzaglio dei loro solerti accompagnatori, tra un'annusata e l'altra, da un angolo all'altro, sentono la necessità di lasciare un ricordino, liquido o solido, nel bel mezzo della via o all'angolo di un portone e ancor meglio all'ingresso di un negozio. Nulla di male, ma quando si tratta di cose solide è buon costume, dovere e tra l'altro legge, che il padrone estragga dalla tasca (ammesso che lo abbia) il sacchetto con il guanto e raccolga il ricordino.

Abbiamo notato che via Bullio è particolarmente apprezzata alla bisogna, forse perché è abbastanza isolata, ma in quella via passano anche i bambini che escono dall'asilo.

Ditta Giardino Coniugi

s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)

Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43

e-mail: giorgio.gardino@tin.it

80
ANNI
1923-2003
GARDINO



Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

CIAO GIAN FRANCO!

Quasi ogni mattina ti rivolgevo questo saluto. "Ciao Giovanni" mi rispondevi e, rivolto a mia figlia, "Ciao bella bambina" le dicevi.

La nostra amicizia è iniziata quando il destino mi ha portato a Revigliasco, poco più di sei anni fa, e l'ho coltivata ininterrottamente. Era sempre un grande piacere parlare con te. La tua conversazione era arguta, simpatica, ricca di battute. Il tuo buon umore mi contagiava. Ogni tanto sfoderavi il dialetto fiorentino per ricordare le tue origini. Era bello ascoltarti. Mai una critica o una maldicenza o una cattiveria ho udito dalle tue labbra. Entravi in negozio sempre sorridente, prendevi il tuo giornale, ti guardavi intorno per controllare se fra i nuovi arrivi dell'edicola ci fosse qualche pubblicazione interessante. Avevi molteplici interessi che nutrivano tenendoti aggiornato. Ci scambiavamo qualche opinione. Avevi una bella voce e ogni tanto mi facevi ascoltare un pezzo di qualche vecchio ritornello. Si parlava della nostra giovinezza. Mi raccontavi della tua con nostalgia. Mi accorgevo che nel cuore eri rimasto un ragazzo. Quando parlavi di tua moglie e della tua famiglia i tuoi occhi brillavano. E poi c'erano gli alpini, i tuoi alpini. Quanto tempo e quante energie dedicavi agli altri insieme ai tuoi alpini!

Amavi la vita e devi esserti distratto un attimo per lasciartela sfuggire quasi all'improvviso dopo una breve malattia. Quando la notizia si è diffusa c'è stato un colpo terribile per tutti noi. Tutta Revigliasco è rimasta sconvolta perché tutti ti volevamo bene.

Forse dovrei ricordare di te altre cose più importanti, ma scrivo in un momento di commozione che lascia poco spazio al ragionamento.

Alla Signora Maria, ai figli e a ognuno dei famigliari porgo le condoglianze mie e di tutti quelli che in vita ti hanno conosciuto, stimato e amato. Ci stringiamo a Voi per cercare, se possibile, di alleviare un po' il vostro dolore.

Per quanto mi riguarda non riesco ancora a farmi un'idea della tua scomparsa. Non voglio pensare che te ne sei andato per sempre. Ti voglio ricordare sorridente, in salute e pieno di energie. Sei rimasto con noi con la tua anima bella, con la tua intelligenza luminosa, con il tuo nobilissimo cuore. Ciao Gian Franco.

Giovanni Cavallero

ULTIMO SALUTO A GIAN FRANCO
MEZZANOTTE

Guardati intorno, caro Gian Franco: questa chiesa gremita è il risultato del tuo rapporto con la gente.

Per tutti avevi una parola gentile, una battuta scherzosa. Col tuo calore riuscivi a dissipare la tristezza in chi ti rendeva partecipe delle sue preoccupazioni. Per non parlare della tua cerchia più ristretta, dove, le tue "ragazze", come ci chiamavi affettuosamente, a turno siamo state vittime di incidenti vari. Tu sei stato fattivamente come il più generoso degli amici. Hai condiviso con noi gioie e dolori. Hai ascoltato i nostri problemi senza mai giudicare e ci ha coinvolte nella tua vita.

Ricordo come ti illuminavi ogni volta che la tua adorata Paola di contattava e ti rallegravi dei successi dei tuoi nipoti, di tutti i tuoi nipoti, per i quali nutrivisti un amore viscerale. La fierezza, poi, di essere ora bisnonno di Serena e Alessandro era esplosiva e la tua allegria contagiosa. Hai dispensato amore a piene mani e se qualche mancanza hai commesso, ti ricordo le parole che Gesù disse alla Maddalena: "i tuoi peccati ti sono stati rimessi perché molto hai amato".

Ci hai raccomandato di prenderci cura di Maria, il grande amore della tua vita e noi terremo fede alla promessa, stanne certo. Grazie! Grazie di tutto! Grazie per quello che ci hai insegnato e per quello che ci hai dato! Grazie per non aver vissuto invano! Avevamo ancora tante cose da dirti ma il Padreterno aveva bisogno di rinforzi per compiti speciali, e Tu, con il tuo curriculum, avevi tutti i requisiti. Digli che Lo ringraziamo per averci dato l'opportunità di conoscerti.

Ora lascia la zavorra di un corpo che non ti serve più e vola felice sulle più alte vette del cielo dove risiedono le Penne Nere che ti hanno preceduto.

Il nostro non è un addio ma un ARRIVEDERCI! Ciao Gian Franco.

Carla Mosso

UN NUOVO MUSEO A TORINO

Quello di cui questa volta desideriamo scrivere è un museo diverso dal solito, di cui, in realtà, è stato difficile reperire notizie e che è stato inaugurato da pochi mesi soltanto; un museo, diremmo, unico che trova i suoi analoghi soltanto a Città del Messico e a New York. Se solo l'evento fosse capitato a Milano, persino i sassi ne avrebbero avuto notizia ed, invece, è capitato a Torino e la pubblicità della cui apertura è stata fatta non ha inciso più di tanto sull'informazione al grosso pubblico. Forse per ... risparmiare.

Ebbene sì, a Torino è stato aperto un Museo del Risparmio da parte del Gruppo Bancario Intesa-San Paolo, museo che ha trovato spazio nei locali occupati, un tempo, dal Banco dei Pegni che i Torinesi chiamavano, confidenzialmente, *Paolin* (la "o", in dialetto, si pronuncia "u") e che, dietro garanzia di un oggetto di valore, forse l'unico e forse ricevuto in eredità da generazioni, ha imprestato denaro, sin dal 1519 fino agli anni '60 del '900, alle famiglie povere della Città permettendo loro di arrivare alla fine del mese. Il tutto, naturalmente, con interessi che qualcuno ritiene di definire modesti.

Il Museo occupa un'area di circa 600 metri quadrati ed è organizzato in 5 sale percorrendo le quali il visitatore, specie se poco informato sulle questioni finanziarie, dovrebbe uscire con una maggiore conoscenza in materia. La collezione museale è suddivisa in

aree tematiche che vanno dal racconto della storia della moneta a partire dal baratto, all'attività finanziaria, ai suoi prodotti, al ruolo degli intermediari, alla letteratura e alle arti figurative in materia per giungere, poi, alla pratica, ovviamente simulata, che trova posto in una sala in cui, attraverso l'uso di strumenti interattivi, il visitatore potrà mettersi nei panni degli attori del risparmio e della finanza. Naturalmente, anche ai bambini, come si legge nei comunicati-stampa, è dato modo di conquistarsi virtualmente una paghetta, che poi decideranno se spendere o mettere in libretto.

I visitatori più piccoli, oltre che con gli accompagnatori ufficiali - genitori, nonni, tate varie, maestri, professori - potranno visitare le 5 sale fruendo di due accompagnatori particolari, le due *mascottes* del Museo, *For* e *Mika*, conferma di quello che è diventato un luogo comune: la formica risparmiatrice; ma, a differenza di noi uomini, le formiche possono accumulare risparmi e goderne fino in fondo solo perché, nel loro mondo, non sono ancora comparse banche, società di rating, bond, spread, borse valori, tassi di interesse e, soprattutto, speculatori finanziari e usurai legittimi e non legittimi.

L'idea, comunque, di realizzare un simile museo in un periodo di crisi economica come quello che stiamo vivendo richiede, a parer nostro, un certo coraggio perché investire in

un museo è un autentico atto di fiducia nel futuro; ma anche grande fantasia e lo dimostra il numero di musei del genere nel mondo. Certamente non bisogna farsi prendere troppo dall'entusiasmo e dalla speranza, dopo la visita al Museo, di saper scegliere gli strumenti più adatti in assoluto per investire i propri risparmi perché derivati, fondi, obbligazioni, azioni, libretti di risparmio e al portatore, assicurazioni-vita e così via riserveranno sempre cattive sorprese ma è sempre meglio di niente avere qualche idea in più. Un vecchio proverbio afferma, infatti, che è solo il niente che non si può contare. Del resto, se un Gruppo bancario decide di aprire un proprio museo, non si può pretendere che apra un museo di scienze naturali o di antichità archeologiche o di altre facezie simili. Resta, però, un dubbio che deriva da una esperienza personale. Un giorno in attesa di essere servito in una macelleria, ho sentito una signora domandare al macellaio *è buona quella carne? M'avrebbe stupito sentir rispondere no, signora non la compri!*. Bisogna, poi, aggiungere che non si può avere tutto gratis, ogni cosa ha un prezzo, anche imparare a risparmiare. L'ingresso al Museo è, infatti, a differenza di altri musei "aziendali", a pagamento.

Gastone Fara

UNA VIA, UN UOMO

Parallela all'affollata via dello "struscio" di Torino, via Garibaldi, proprio nel centro della città, si trova un viottolo stretto e silenzioso, un angolo incantevole simile ad una romantica via parigina; via Giuseppe Barbaroux; lavoratori da ufficio la percorrono lentamente in pausa pranzo per guadagnare qualche secondo in più di libertà, vi passeggiano le coppie assaporandone l'atmosfera o più semplicemente i torinesi la percorrono respirandone la tranquillità.

Gli alti palazzi, stretti l'uno all'altro, intralciano il passaggio dei raggi del sole che, tentando di penetrarvi, creano una luce soffusa, dando la sensazione di essere all'interno di una fotografia in bianco e nero.

Un piccolo mondo a sé, che racchiude epoche e generi diversi: una minuscola galleria d'arte accanto ad un più sfacciato studio di design d'interni, antiche cantine e moderni ristoranti, botteghe zeppole di chincaglierie e pezzi d'antiquariato, esposizioni di artistici bijoux artigianali, un negozio di lampade in stile moderno e, poco più in là, un bugigattolo colmo di arredi in stile art nouveau.

La via, all'apparenza sobria e riservata, cela al suo interno peculiarità tali da elevarla rispetto alle altre, proprio come colui da cui ereditò il nome.

Non tutti, infatti, sanno che il Barbaroux, da cui prende il nome questa via, fu uomo virtuoso, leale e appassionato, che dedicò la sua esistenza al proprio Paese e per il quale condusse una vita avvincente ed una fine travagliata. Nacque a Cuneo il 6 dicembre 1772, frequentò l'università di Torino, dove, dopo la laurea rimase, facendo pratica di avvocato e mettendosi ben presto in luce per la sua abilità e compe-



tenza. Fu incaricato di redigere un nuovo corpo di leggi per la Repubblica di Genova che venne annessa, dopo il congresso di Vienna, al Regno di Sardegna. Compito delicato che Barbaroux seppe affrontare con tatto e abilità, tenendo in alta considerazione le tradizioni storiche e le peculiari attività economiche genovesi. Nominato ambasciatore del regno sardo a Roma, fu capace di appianare i contrasti, ricucire i rapporti tra il pontefice Pio VII ed il sovrano sabaudo, riuscendo nel contempo ad ottenere che la città di Cuneo divenisse sede di una diocesi indipendente a partire dal 1817. Nel 1831 Carlo Alberto lo nominò ministro e presidente della commissione per la riforma dei codici dello stato sabaudo, con l'indicazione di seguire un'ottica progressista e vagamente liberale.

Egli, moderato e rigoroso, si dedicò all'impresa

con grande passione ma incontrò difficoltà durissime. I progetti elaborati dalla commissione per la legislazione dovevano infatti passare successivamente all'esame dei tre Senati del Regno, della Camera dei conti, del Consiglio di conferenza e del Consiglio di stato, per cui molte volte, i progetti ritornavano alla commissione profondamente alterati. Anche la S. Sede oppose ostinate difficoltà alla riforma della legislazione riguardante lo stato civile. I lavori perciò si protrassero molto più a lungo di quanto all'inizio si fosse previsto ed il progetto di codice di procedura civile si insabbiò. Nonostante queste lacune, la riforma dei codici costituì senza dubbio un notevole progresso nei confronti della legislazione precedente, ma rimase ben lontana dai modelli a cui inizialmente ci si era ispirati e dai progetti che egli aveva elaborati.

L'impresa, all'apparenza tanto gloriosa, si rivelò invece un compito ingrato che gli costò invidie e calunnie: fu accusato dai conservatori perché intendeva abolire i privilegi dei nobili primogeniti, malvisto dai progressisti ai quali sembrò troppo freddo e moderato, sostenuto malamente e con scarsa convinzione dal re.

La sua solidità venne pian piano a disgregarsi, finché l'11 maggio 1843 si gettò dalla finestra della sua abitazione di Torino, l'attuale n. 29 di via Barbaroux, per l'appunto.

Nonostante il suicidio gli furono concessi i funerali religiosi come ricompensa per il suo impegno per la creazione della Diocesi di Cuneo. Una piccola via che saldamente resiste alla massificazione e che racconta la storia di un uomo dai grandi valori ma dalle flebili risolutezze.

Erica Bo

FARMACIA SAN MARTINO



DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA

Farmacia associata Farmagrappo

VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
farmaciarevigliasco@libero.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

Casato
Immobili

Via Alfieri 13 Moncalieri
Tel. 011/642563

Ricerchiamo ville e casali d'epoca in
acquisto sulla collina di Revigliasco

www.casatoimmobili.com

TANTE ESIGENZE...
UNA SOLA RISPOSTA:



HOME
SERVICE
GROUP

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



TEL. 011 813.15.23 - 392 9053190
www.homeservicegroup.it - info@homeservicegroup.it

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:



P E T R O L I

Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it

